

Economia lavoro

Sanatorie edilizie e concordati fiscali per 20mila miliardi Berlusconi: «Sarà un provvedimento di arte varia»

«Evasore, patteggiare ti conviene...»

Case e fisco, arrivano i condoni

Stasera finalmente il governo comunicherà le linee guida di finanza pubblica per il triennio 1994-1996, e dunque le dimensioni della manovra economica necessaria a tenere in carreggiata i conti pubblici. In arrivo sia il condono sugli abusi edilizi, e il concordato «attivo» sul contenzioso tributario, oltre metà della manovra. Sancita la «morte» della *minimum tax*. Ma i sindacati già protestano contro la stangata sulle pensioni.

Finmeccanica: al via l'aumento di capitale Fabiani chiede soldi per le aziende ex Efim

Parte il 18 luglio l'aumento di capitale per 851 miliardi deliberato da Finmeccanica. Il prezzo di ogni azione offerta in opzione agli azionisti è fissato in 2.100 lire (1.100 il sovrapprezzo). Saranno inoltre emessi un massimo di 116 milioni di warrant da assegnare gratuitamente agli azionisti di minoranza e per i quali sarà chiesto il collocamento in Borsa: potranno essere usati per l'acquisto di 1 azione ordinaria Finmeccanica, al prezzo di 2.550 lire. Complessivamente Finmeccanica raccoglierà risorse finanziarie per oltre 1.700 miliardi di lire, che saranno utilizzati in via prioritaria per l'acquisizione di Agusta, Agusta Omni, Agusta Sistemi, Breda Meccanica Bresciana, Oto Melara, Officine Galileo e Sma e loro controllate, nonché per la riduzione del proprio indebitamento. L'azionista di maggioranza Iri e appositi consorzi bancari - si legge in un comunicato - garantiranno il buon esito dell'operazione. L'operazione permetterà di aumentare il capitale da 843 miliardi ad un massimo di 1.695 miliardi.

ROMA. Anche se Silvio Berlusconi continua a parlare di «fantasia» e «inventiva», quasi sicuramente non ci saranno grandi sorprese rispetto alle anticipazioni dei giorni scorsi. Fabbisogno pubblico '94 a quota 159mila miliardi, a 183mila nel 1995, da riportare - dice il governo - rispettivamente a 154mila e 150mila, e dunque evitando di calare eccessivamente la mano. Risultato: una «doppia» manovra correttiva da 38mila miliardi (33mila + 5mila), e dunque almeno sulla carta una bella botta. Per addolcire l'amara medicina agli italiani, cui aveva promesso meno tasse e tante altre belle cose, Berlusconi le ha provate proprio tutte, ma saranno inevitabili tagli alla spesa pubblica e su voci «delicate» e impopolari: sanità, e soprattutto pensioni.

Il condono edilizio in preparazione si punta a ramazzare molti danari: almeno 5-6mila miliardi (molti di meno secondo le «stime degli esperti indipendenti»). La sanatoria riguarderà gli immobili costruiti in assenza di piano regolatore e «le case costruite dalla povera gente non a fini di lucro», oltre ai piccoli e più comuni abusi «veniali». Guai a chiamarlo condono: «sarà una definizione degli illeciti edilizi», rettificò Radice, e le entrate saranno divise tra casse dello Stato e Comuni. Questo condono «contribuirà» decisamente alla manovra '94-95, e insieme al concordato del contenzioso tributario messo a punto da Giulio Tremonti (5mila miliardi nel '94, 9mila nel '95) farà la parte del leone nella riunione di oggi a Palazzo Chigi.

Dell'accertamento con adesione di Tremonti già si sa molto: si chiederanno tre milioni di lire con «prestiti evasori fiscali» che valgono almeno 85mila miliardi. L'amministrazione contatterà il contribuente, e gli proporrà (sulla base di sue precise valutazioni) di chiudere la lite, evitando le dure sanzioni. Lo stesso meccanismo (ovvero il fisco che sulla base di sue elaborazioni va alla «caccia» del cittadino) sarà adottato al posto della vecchia *minimum tax* invece di adottare coefficienti ipotetici e poi eventualmente colpire, il fisco andrà a chiedere lira più lira meno il dovuto al contribuente.

Probabilmente ambedue queste misure decolleranno come decreto legge prima della pausa di agosto, per poi essere in un *summit* a Palazzo Chigi con tutti i ministri economici e i supertecnici Monorchio e Draghi si sono studiate le ultime limature al pacchetto «condoni». Poco prima del suo inizio Berlusconi annunciava ai giornalisti il varo per oggi di «un importante provvedimento economico di arte varia».

«Arte» e «fantasia», dunque, ma

Ina sotto le 2.400 lire Piazza Affari punisce la matricola: in un giorno il titolo perde l'1%

ROMA. Bocca amara per i 400 mila risparmiatori che il 27 giugno si sono precipitati a sottoscrivere l'offerta pubblica di vendita delle azioni Ina a 2.400 lire l'una, in occasione della maggiore privatizzazione del paese. Ieri per la prima volta la quotazione è scesa sotto il prezzo di collocamento, chiudendo a 2.376 lire con una flessione dell'1%. In verità per chi aveva acquistato il lotto minimo di duemila azioni, ed è buona parte dei piccoli risparmiatori che avevano impegnato 4,8 milioni, la perdita non è rilevante: appena 48.000 lire. Tuttavia si tratta pur sempre di un calo, laddove la scommessa è invece sulla crescita del prezzo del titolo; e ciò conferma che l'impiego del risparmio in Borsa richiede i tempi medio-lunghi, confidando nel prevalere delle quotazioni più favorevoli.

Al fixing della seconda apertura i titoli Ina hanno segnato un prezzo di 2.375 lire. Alla prima apertura di stamane i titoli della compagnia assicurativa avevano registrato una quotazione di 2.380 lire scendendo per la prima volta dopo il debutto a listino al di sotto del prezzo di collocamento (2.400 lire). Per tre sedute i titoli erano rimasti inchiodati a 2.400 lire. Sono passati di mano 2,8 milioni di titoli alla prima apertura e 13,27 milioni alla seconda.

Comunque, già prima della fine di questa settimana i titoli Ina probabilmente potranno entrare nel normale canale di attività della Borsa. È quanto ha affermato il presidente del Consiglio di Borsa, Attilio Ventura. Le azioni Ina sono tuttora scambiate in un sistema «parallelo» studiato per i titoli oggetto di eccezionale negoziazione.

E Salomon Brothers «stoppò» Cariplo

La banca d'affari londinese dietro il rinvio del collocamento

RENZO STEFANELLI

ROMA. È il prezzo che non andava bene per la collocazione delle azioni Cariplo. Stabilito con i dati del mercato di due mesi fa, sulla base di una valutazione della J.P.Morgan in una forcella di 2350-2750 lire ad azione non è stato ritenuto più accettabile la settimana scorsa quando la Borsa italiana era scesa del 15%. I manager della Cariplo non hanno reagito con prontezza alla situazione mutata, ma ci ha pensato il principale intermediario delle vendite agli investitori esteri, la Salomon Brothers di Londra, che ha costretto la banca ad un rinvio all'ultimo momento.

Mancanza di convinzione

Anche Mediobanca aveva deciso, pochi giorni prima, di rinviare l'aumento di capitale. Una ritirata spiacevole ma senza conseguenze. I manager della Cariplo, invece, ci fanno la figura di chi prende alla leggera la realtà del mercato.

Nel caso delle azioni acquistate con finanziamento da parte di clienti e dipendenti, ad esempio, l'azione non viene venduta fino al rimborso del credito. Non solo ma se il prezzo è realmente vantaggioso si può mettere il vincolo alla clientela privilegiata di non rivendere per un certo tempo. In sostanza: in una borsa debole c'è il rischio di dover vendere sottoprezzo. Però lavorando sul mercato per costruirsi una clientela interessata al successo patrimoniale dell'impresa questo ostacolo si può rimuovere con vantaggio del mercato e delle casse pubbliche. Ciò vale per tutte le privatizzazioni. È stato sottovalutato il fatto che gli investitori istituzionali, compresi i fondi pensione, sono attualmente i più pericolosi speculatori sul breve termine. Sposano i loro investimenti da mattina a sera. Se la banca, come si dice, ha un rendimento soprattutto patrimoniale e di lungo termine non ha molto senso, oggi, affidare il successo della privatizza-

zione a questi investitori. Il ministero del Tesoro, poco attento nel vendere le azioni Ina, comincerà a riflettere. Anche per non bruciare migliaia di miliardi di potenziali ricavi. L'ex direttore della Banca d'Italia dovrebbe essere attrezzato per valutare i rischi di una disinvoltura che chi opera nei mercati avverte.

Più informazione

Più difficile il discorso con un management finanziario e bancario che si affida più alla facile pubblicità che all'informazione mirata. Ancora oggi, ad esempio, nessuno conosce con esattezza le modalità dell'offerta fatta ai dipendenti delle aziende ed alla clientela. Anche sul numero, i volumi e la qualità delle adesioni (in risposta a quali condizioni di offerta?) resta spesso un velo. Ed i risparmiatori sembrano seguire il vecchio e ironico proverbio: «Chi non ti conosce, non ti compra».



La Borsa di New York

Mimmo Chianura/Agf

Il biglietto verde termina la giornata a 1.510 lire, e va a picco nei confronti dello yen

Il dollaro rotola ai minimi storici Le banche centrali non si muovono

Il dollaro continua la sua discesa a precipizio. La moneta soffre dell'enorme disavanzo commerciale Usa-Giappone, della crescita degli investimenti americani all'estero, della confusa politica valutaria dell'amministrazione. Secondo Clinton, però, la debolezza crescente del dollaro non è un pericolo per l'economia mondiale, ieri la moneta Usa ha toccato quota 1.510 sulla lira, 96,50 sullo yen (minimo storico). All'orizzonte però nessun intervento.

fugheranno certo i timori legati sia all'inflazione sia a quella che Wayne Angell, ex-governatore, ha definito la «raccomandante politica» della Fed. Il dollaro ha concluso la giornata a 1.510 lire contro 1.517 alla rilevazione Bankitalia (1.521 ieri sera a New York), 1.5220 marchi contro 1.5308 al fixing di Francoforte, 96,85 yen contro 97,07 a Tokyo. Dal canto suo la lira ha tenuto bene nei confronti del marco, recuperando rispetto ai cambi della vigilia: 992 contro 994.

Sarà interessante verificare la reazione del dollaro, oggi, all'andamento in giugno dei prezzi Usa al consumo: se il nido denuncerà un'accelerazione superiore alla previsione media dello 0,3% mensile è probabile che il dollaro accusi una pesante flessione fino a quando la Fed non deciderà un giro di vite assai drastico sui tassi.

Il dollaro soffre dell'enorme disavanzo commerciale Usa col Giappone, dei crescenti investimenti americani all'estero e della contemporanea assenza di plusvalenze di capitale dal Giappone. In più, l'assenza di una confusa politica valutaria dell'amministrazione: Clinton, in visita in Germania, ha dichiarato ieri, insieme al ministro tedesco delle finanze, Waigel, che la debolezza del dollaro non è un pericolo per l'economia mondiale, ribadendo che i fondamentali economici americani sono a posto.

Ciampi eletto vicepresidente della Banca dei Regolamenti

Le indiscrezioni trapelate la settimana scorsa sono state confermate: il governatore onorario della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi è stato eletto ieri a Basilea vicepresidente della Banca dei Regolamenti Internazionali in occasione della riunione del Consiglio di Amministrazione della Bri. È un italiano che succede ad un altro italiano, Carlo Azeglio Ciampi succede infatti al ministro del Tesoro Lamberto Dini che ha rassegnato le dimissioni dal consiglio di amministrazione proprio in seguito alla sua ingresso nella «squadra» di Silvio Berlusconi. In qualità di governatore della Banca d'Italia, Ciampi era stato membro di diritto del consiglio di amministrazione Bri dall'aprile 1979 all'aprile 1993, data della sua nomina a presidente del Consiglio. Ciampi è diventato membro del consiglio Bri il primo luglio scorso su indicazione del governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio.

Ocse: Italia solo terza nella World Cup del risparmio

È durata solo sei mesi l'illusione di essere i primi al mondo fra i «virtuosi» del risparmio nel 1993. L'Ocse ha rifatto i conti e, dal vertice della classifica, le famiglie italiane sono piombate nel fango posto per la loro capacità di risparmiare calcolata sul reddito disponibile. La percentuale è rimasta la stessa, un degnissimo 18,9% (inteso come quota di risparmio sul reddito annuale), ma era diversa quella del Belgio, calcolata a dicembre scorso al 18% ed ora portata al 22,9%, e mancava quella del Portogallo, indicata nell'ultimo rapporto al 21,3%. Ma i nuovi calcoli rivedono al ribasso anche i risparmi dei nostri diretti inseguitori, danesi e giapponesi, che ora risparmiano rispettivamente solo il 15,9% e il 14,6%. Anche se riviste, le cifre denotano comunque la tendenza dei vari Paesi. E queste segnalano una «vocazione» alla spesa non solo negli Usa e in Australia, ma anche in Norvegia e in Svezia (dove si risparmia rispettivamente il 4,6%, 4,2%, 5,2% e 7,3%). Praticamente inesistente il risparmio degli olandesi che con l'1,6% si confermano come i più spendaccioni.

MERCATI

BORSA	
MIB	1.095 - 0,9
MIBTEL	10.841 - 0,23
COMIT 30	156,55 - 0,22
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB ALIM-AGR	2,09
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB DIVERSE	2,12
TITOLO MIGLIORE	
RAGGIO SOLE	12,51
TITOLO PEGGIORE	
PERLIER	10,14
LIRA	
DOLLARO	1.517,20 - 24,05
MARCO	990,99 - 3,05
YEN	15,582 - 0,17
STERLINA	2.381,25 - 21,25
FRANCO FR	288,63 - 0,59
FRANCO SV	1.173,40 - 6,28
FONDI (INDICI VARIAZIONI %)	
AZIONARI ITALIANI	- 0,39
AZIONARI ESTERI	- 0,62
BILANCIATI ITALIANI	- 0,29
BILANCIATI ESTERI	- 0,33
OBBLIGAZ ITALIANI	0,10
OBBLIGAZ ESTERI	- 0,30
BOT (RENDIMENTI NETTI %)	
3 MESI	6,54
6 MESI	7,51
1 ANNO	8,09